

I MICROMAMMIFERI E GLI ANURI RINVENUTI NELLO SCAVO DI VIA S. PANCRAZIO A MESAGNE

Premessa

Nell'area della necropoli meridionale di Mesagne (BR), nei mesi di maggio e giugno del 1988, in un cantiere di proprietà Centrocasa s.r.l., compreso tra le vie San Pancrazio, Mannarino e Piazza Conte Goffredo, sono state rinvenute sei sepolture (Fig. 1).

Le radici di una palma secolare occultavano la prima delle deposizioni datata tra la fine del III° e il primo venticinquennio del II°

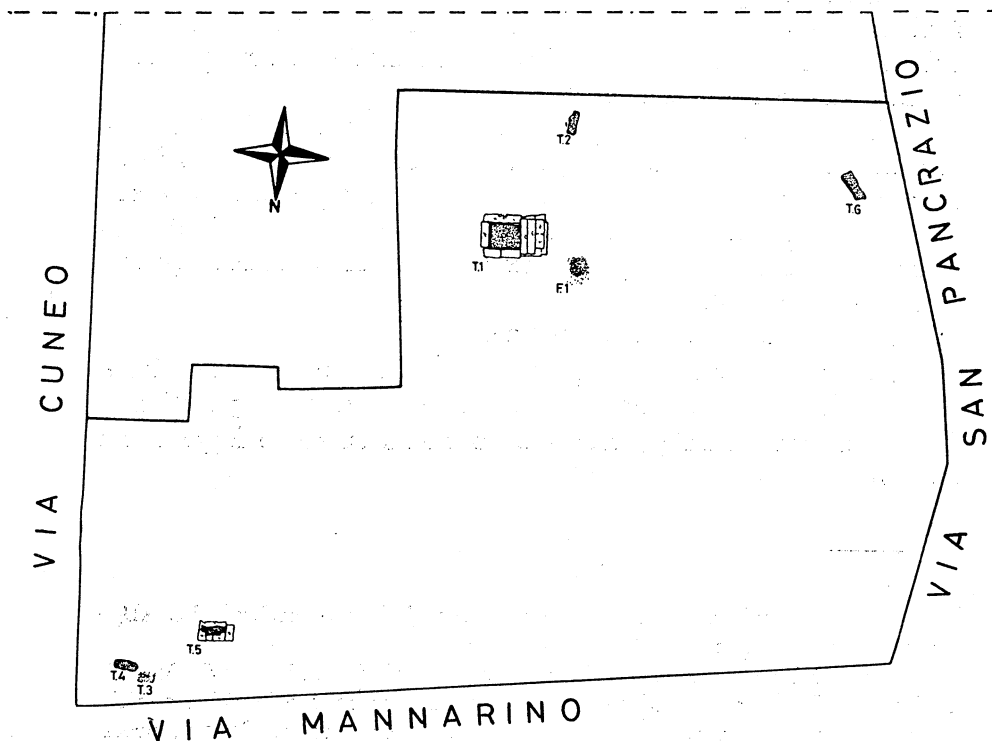


FIG. 1 - Planimetria delle sei sepolture. (Da A. COCCHIARIO, 1989).

sec. a.C.; in un oinochoe di questa tomba furono rinvenuti i resti dei micromammiferi e anuri oggetto di questa nota.¹

Pitymis savii DE SELYS LONGCHAMPS, 1838.

Di questa specie sono presenti presso il Museo di Mesagne: sei crani, undici mandibole destre, diciassette mandibole sinistre, un coxale sinistro, un omero destro, due cubiti destri, un femore destro ed uno sinistro, quattro tibie destre e tre sinistre.

DESCRIZIONE DEL MATERIALE

Crani.

La maggior parte dei crani é in pessimo stato di conservazione. Nell'insieme si presentano relativamente massicci. Le arcate zigomatiche sono molto accentuate, il foro sotto-orbitale ha tendenza miomorfa e non é molto sviluppato.

Tutti e sei i crani in norma dorsale si presentano larghi, arrotondati; la scatola cranica, propriamente detta, é molto grande se rapportata al rostro che é costituito in gran parte dalle ossa nasali.

In alcuni d'essi é possibile osservare che le linee temporali sono riunite tra loro nella regione interorbitale, caratteristica, questa, esclusiva degli adulti.

Sono evidenti le fosse oalatine.

In norma laterale i crani mostrano una enorme convessità a livello della porzione terminale posteriore dell'arcata zigomatica.

In norma ventrale presentano un palato stretto e leggermente concavo.

¹ I resti faunistici sono conservati presso il Museo Archeologico «Ugo Granafei» di Mesagne.

Cogliamo l'occasione per esprimere i nostri ringraziamenti al prof. Domenico URGESI, Direttore del Museo, per averci affidato lo studio del materiale oggetto di questo lavoro. Ringraziamo ancora il Sig. Amleto BIANCO, operatore del Museo di Mesagne, per le piacevolissime conversazioni sugli scavi.

I denti jugali sono ipsodonti, prismatici. La corona dei molari piana per l'usura.

La struttura di questi denti é molto caratteristica: le differenze dentali si concentrano nel terzo molare superiore la cui corona é piú corta del molare precedente e manca del terzo angolo rientrante. Gli angoli uscenti e rientranti esterni sono pressoché simili.

Cranio n° 1

Di questo cranio rimangono in norma laterale destra i frontali, lo jugale, il premascellare e il mascellare. In norma ventrale, invece, sono in posizione fisiologica il I° e II° molare destri mentre a sinistra rimangono frammenti di alveoli.

Cranio n° 2

Questo cranio conserva i premascellari in frammenti, i nasali, i frontali; é presente lo jugale destro e frammentario il sinistro.

In norma ventrale sono in posizione fisiologica il primo ed il secondo molare destro, mentre nel lato sinistro sono presenti tutti e tre i molari. Anche gli incisivi sono conservati.

Pessimo é lo stato di conservazione.

Cranio n° 3

In cattivo stato di conservazione ha in norma dorsale un frammento di squamoso destro con rispettivo parietale. Il frontale é integro.

In norma laterale destra é presente un frammento di squamoso ed un frammento di jugale, il premascellare é andato perduto mentre é completo il mascellare; l'alisfenoide, il basisfenoide e l'otico sono chiaramente visibili.

In norma laterale sinistra si osservano i premascellari e i mascellari. É presente l'incisivo sinistro ma mancano i molari.

Cranio n° 4

In norma dorsale sono visibili soltanto i frontali.

Lateralmente a destra sono presenti: il premascellare, il mascellare e lo jugale frammentato. Le stesse osservazioni valgono per il lato sinistro.

Sono in posizione fisiologica tutti e tre i molari destri, il primo molare sinistro ed entrambi gli incisivi.

Cranio n° 5

Di questo reperto, in norma dorsale si osservano i nasali, i frontali, il parietale sinistro e, in frammenti, il destro e il temporale sinistro. Lateralmente a destra conserva: il premaxillare, il maxillare, lo jugale, il basisfenoide in frammenti, parte dello squamoso e l'alisfenoide integro.

Le medesime osservazioni valgono per il lato sinistro.

Ventralmente si osservano i mascellari ed il primo molare destro ed il primo molare sinistro.

L'unica misura possibile per questo cranio é la lunghezza dei nasali che é mm. 6,5.

Cranio n° 6

Lo stato di conservazione é pessimo, tutte le ossa rimaste sono in frammenti per cui non é possibile nemmeno elencarle.

Le misure dei molari dei crani sono in Tab. I.

Mandibole

Nella fauna in esame vi sono undici emimandibole destre e diciassette sinistre in diverso stato di conservazione.

Esse si presentano possenti, le sinfisi delle due branche non sono ovviamente saldate, carattere tipico di questi mammiferi in quanto la mobilità che ne risulta permette agli animali di scartare e racchiudere gli incisivi per mezzo del gioco del muscolo mandibolare trasverso e del massetere laterale.

Le mandibole destre sono, come si é detto prima, in numero di undici. Di queste la quarta non ha i molari, la sesta conserva solo il primo e manca il condilo articolare; quest'ultimo manca anche alla settima, ottava, nona, decima e undicesima. É stato possibile prendere la lunghezza soltanto per le prime cinque e fra queste la prima e la quinta si discostano dalle altre: esse misurano rispettivamente 16,2 e 16 mm.

L'oscillazione della lunghezza varia tra i 15 e i 16,2 mm e rientrano pertanto nei limiti di variabilità specifica.

Ad eccezione delle mandibole nona e undicesima, per le quali non é stato possibile prendere le dimensioni, la larghezza per le altre oscilla tra i 4 e i 5 mm.

La larghezza dell'apofisi angolare é, per la prima di 8 mm; per le altre non é stato possibile effettuare alcuna misurazione a causa del precario stato di conservazione.

Mandibole sinistre

Delle diciassette mandibole sinistre, ad eccezione della 2^a, 4^a, 6^a, 10^a e 17^a, tutte hanno in posizione fisiologica il primo e secondo molare; la 1^a, 5^a e 8^a inoltre conservano anche il terzo.

Dalla 12^a fino alla 17^a mancano le branche ascendenti e quindi il condilo articolare per cui non é stato possibile effettuare la misura della lunghezza mandibolare. Per la lunghezza, invece, é stato possibile anche sulle mandibole prive di molari.

Osserviamo che mentre la lunghezza oscilla tra i 12,5 e 16 mm, la larghezza varia da 4 a 5 mm.

La distanza tra l'apofisi coronoidea e l'apofisi angolare, ha, almeno per quelle in cui é stato possibile calcolarla, un valore costante che é di 8 mm. D'altro canto si constata che alcune mandibole, pur avendo uguale lunghezza, differiscono per la larghezza.

Risulta pertanto evidente che per le mandibole sub-judice la distanza che intercorre tra l'apofisi coronoidea e quella angolare prescinde dai parametri della lunghezza e della larghezza.

Le dimensioni delle mandibole sono riportate nelle Tabb. II, III, IV e V.

Coxale

Si tratta del coxale sinistro in discreto stato di conservazione ed in esso sono chiaramente visibili l'ileo con l'epifisi della cresta iliaca, l'acetabolo e l'ischio. Manca il pube.

Le misure sono riportate in Tab. VI.

Omero

Nella fauna é presente un omero destro. Esso si presenta robusto, massiccio ed in perfetto stato. La testa articolare ed il trochitere sono rilevanti; la cresta deltoide a forma di triangolo é sporgente. La fossa coronoidea é ben evidente. Sono visibili anche l'epitroclea, l'epicondilo, il condilo e la troclea in vista craneale. (Tab. VII).

Cubiti

Di queste ossa ne sono presenti due, entrambi destri. Le dimensioni sono in Tab. VII.

Femori

Nei resti osteologici in oggetto sono presenti due femori: uno destro ed uno sinistro.

Il femore destro é privo del grande trocantere, perché é andato disperso e manca la porzione distale. Il sinistro é completo.

Il femore destro misura mm 13 di lunghezza e 2 di larghezza (quest'ultima é presa al livello del terzo trocantere). Il sinistro é lungo 13,5 mm ed é largo 2.

Le misure sono riportate in tab. VII.

Tibie

Sono presenti sette tibie delle quali quattro sono destre.

Presentano la tipica curva ad «S» e la spina al livello del diametro trasverso del corpo tibiale.

Le tibie destre sono in buono stato di conservazione per cui sono osservabili: la tuberosità mediale e laterale, la doccia tibiale, la fossa, il malleolo mediale, l'incisura fibulare e la superficie articolare e distale.

Le sinistre, anch'esse in ottimo stato, sono leggermente piú lunghe delle destre.

Le misure sono riportate in Tab. VII.

Ranidae

Rana

Rana esculenta LINNEO

Fra i resti dei Pitymis abbiamo rinvenuto tre radio-ulna destri e uno sinistro appartenenti alla specie *Rana-esculenta* LINNEO.²

Essi si presentano naturalmente fusi nella faccia interessea.

Le destre hanno dimensioni diverse dovute all'età degli individui di appartenenza. Le due piú piccole sono rotte al livello delle sommità distali ma conservano integre le prossimali. Il terzo radio-ulna deve essere appartenuto ad un individuo adulto ed é il piú grande fra i destri. Esso é rotto in due metà che però combaciano perfettamente.

Il sinistro conserva la sommità prossimale e buona parte del corpo radio-ulna.

A causa della frammentarietà degli elementi scheletrici non ci é stato possibile prendere alcuna misura.

² Ringraziamo sentitamente il prof. Orfeo PICARIELLO, del Dipartimento di Zoologia dell'Università di Napoli per aver eseguito i confronti dei resti ossei delle rane di Mesagne con quelli della sua collezione. Grazie alla sua pazienza é stato possibile indicarne la specie.

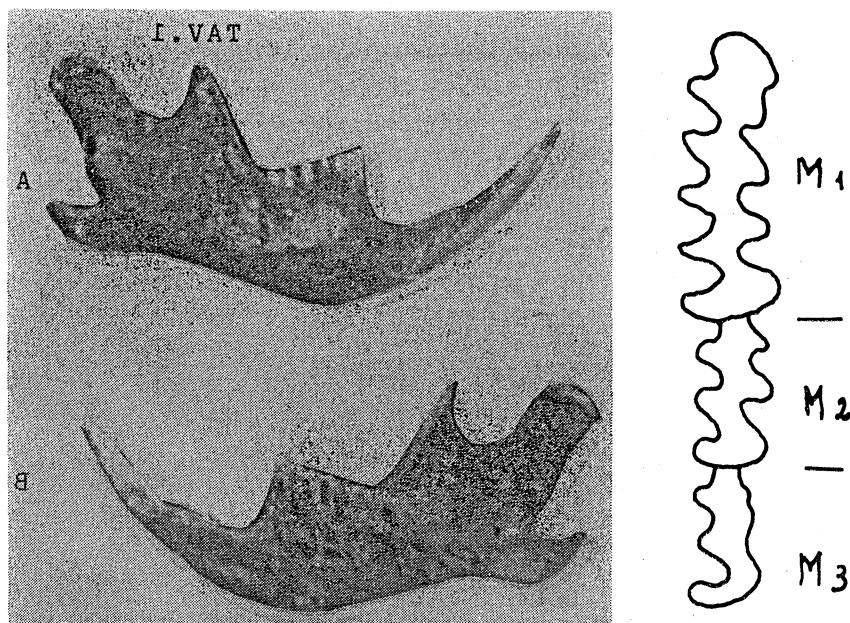
CONCLUSIONI

La tomba in cui i resti faunistici sono stati rinvenuti é stata datata tra la fine del III° ed il primo venticinquennio del II° sec. a.C. (COCCHIARO A., 1989), il che ci permette di stabilire che i topi sono morti dopo la deposizione.

La presenza delle rane, poi, ci induce a fare delle riflessioni.

Dallo stato di conservazione dei topi, siamo portati a credere che la loro morte sia successiva a quella delle rane per il seguente motivo: la *Rana esculenta* per vivere ha bisogno di stagni o acquitrini piú o meno estesi o delle falde acquifere affioranti. La presenza di acqua o di umidità accentuata nella tomba non avrebbe permesso una buona conservazione dei resti ossei dei topi cosí come abbiamo potuto constatare durante lo studio.

D'altra parte delle ossa dello scheletro sepolto nella tomba 1 sono stati raccolti solo alcuni frammenti di ossa lunghe (fig. 2).



TAV. 1

- A - Emimandibola sinistra. Lato labiale. 5 volte la grandezza naturale.
 B - Emimandibola sinistra. Lato linguale. 5 volte la grandezza naturale.
 C - Serie dentale inferiore destra. 15 volte la grandezza naturale.

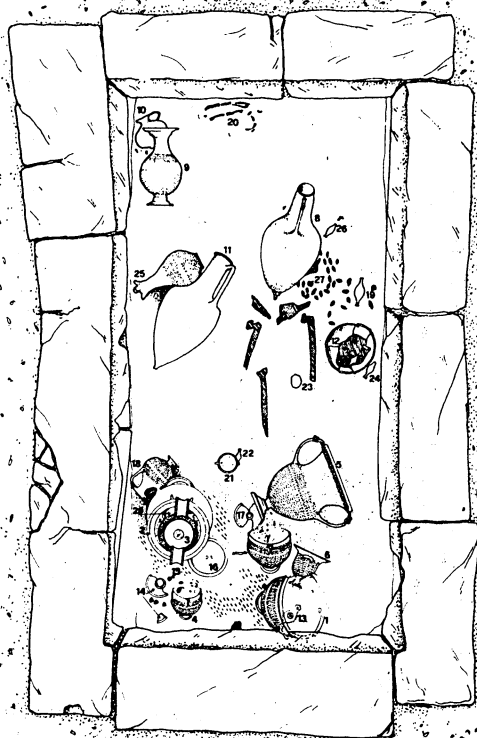
Questa circostanza l'attribuiamo ad una presenza nella zona di acqua che non ha permesso la conservazione dei resti ossei.

Allora, se le rane sono morte prima dei topi dobbiamo dedurre che in quella zona durante la deposizione c'era un clima asciutto, altrimenti non avrebbero scelto quelle zone per le tombe; successivamente si è avuta una fase umida che è testimoniata dalla presenza delle rane e poi un clima temperato dolce con praterie secche e aumento degli spazi scoperti come indica la presenza dei resti di *Pitymis savii*.

Sarebbe azzardato da parte nostra accennare alle date del susseguirsi degli eventi anche perché non abbiamo potuto osservare i sedimenti della zona in quanto non presenti allo scavo e, laddove erano le deposizioni, ora è stato costruito un palazzo.

Di una cosa comunque siamo certi: che non si è trattato di una nuova batracomiomachia di felice memoria liceale.

GIUSEPPE LEUCI



tomba 1, pianta Il fase
0 50 100cm

FIG. 3 - Schema planimetrico della tomba 1. (Da A. COCCHIARO, 1989).

TAB. I - Misure dei molari in mm.

Crani

Molari	Dx			Sin.		
	M1	M2	M3	M1	M2	M3
n°						
1	1,9	1,6	—	—	—	—
2	2,2	1,7	—	2,2	1,9	1,8
3	—	—	—	—	—	—
4	2	1,7	1,6	2	—	—
5	2,1	—	—	2,1	—	—
6	—	—	—	—	—	—

TAB. II - Osteometria mandibole destre.

Mandibole dx in mm	Lunghezza	Larghezza	Larghezza apofisi angolare	Indice mandibolare
1	16,2	5	8	30,86
2	15	5	—	33,33
3	15	4	—	26,66
4	15	4,5	—	30
5	16	5	—	31,25
6	—	4,5	—	—
7	—	4,5	—	—
8	—	4,5	—	—
9	—	—	—	—
10	—	4	—	—
11	—	—	—	—

TAB. III - Misure dei molari in mm.

Mandibole dx.

n°	M1	M2	M3
1	2,5	1,5	1,4
2	2,8	—	—
3	2,5	1,5	—
4	—	—	—
5	—	—	—
6	2,6	—	—
7	2,8	1,5	—
8	2,8	1,5	—
9	2,6	1,4	—
10	2,5	1,5	—
11	—	—	—

TAB. IV - Osteometria mandibole sinistre.

Mandibole sin.	Lunghezza	Larghezza	Larghezza apofisi angolare	Indice mandibolare
1	16	5	—	31,25
2	14	5	8	35,71
3	12,5	4	8	32
4	12,5	4	8	36
5	16	5	8	31,25
6	14	5	—	35,71
7	14	5	—	32,14
8	14,5	4,5	—	30,03
9	14	4,5	—	32,14
10	14	4	8	28,57
11	14	5	8	35,71
12	—	5	—	—
13	—	4,5	—	—
14	—	4	—	—
15	—	4	—	—
16	—	5	—	—
17	—	4	—	—

TAB. V - Misure dei molari in mm.

Mandibole sin.

n°	M1	M2	M3
1			
2	—	—	—
3	2,6	1,5	—
4	—	—	—
5	2,8	1,5	1,3
6	—	—	—
7	—	—	—
8	2,6	1,5	1,4
9	2,6	1,3	—
10	—	—	—
11	2,7	1,5	1,4
12	2,8	1,5	—
13	2,2	1,5	—
14			
15	2,5	—	—
16	2,5	1,5	—
17	—	—	—

TAB. VI - Osteometria del coxale sinistro.

Coxale sin. misure in mm.

Diametro verticale paletta ileo	2
Diametro trasversale della colonna ileo	1
Grande diametro della branca ascendente del pube	1,9

TAB. VII - Dimensione ossa lunghe.

Arti in mm.	Lunghezza max	Diametro trasverso
Omero dx	12,5	1,5
Cubiti dx	12	1,8
sin.	12	1,8
Femori dx	13	2
sin.	13,5	2
Tibie: dx I	14,5	1,3
II	14,5	1,3
III	14,3	1,3
IV	14	1
sin. I	16,5	1,5
II	15,5	1,4
III	15	1,4

BIBLIOGRAFIA

- CHALINE J.: *Les lagomorphes et les Rongeurs. In faunes et flores prehistoriques*. Ed. N. Boubé & C.: 395-450, 103-129 figg. Paris VI, 1966
- IDEM: *Les Rongeurs du Pléistocène moyen et supérieur de France*. Ed. C.N.R.S.: 1-140, 187 tabb. Paris VII, 1972.
- CHALINE J. & MEIN D.: *Les Rongeurs et l'évolution*. Doin ed.: IV-IX, 1-235, 74 figg. Paris 1979.
- CIONI O., GAMBASSINI P., TORRE D.: *Grotta di Castelcivita: risultati delle ricerche negli anni 1975-77*. Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem. s. A, 86: 275-296, 7 figg. Siena.
- COCCHIARO A.: *Nuovi documenti della necropoli meridionale di Mesagne*. Ed. Mus. Arch. «UGO GRANAFEI» del Comune di Mesagne: 3-32, 31 figg. Mesagne 1989.
- COCHORAN D. M.: *Gli anfibi*. Ed. Mondadori: 7-232, 171 figg. Milano 1985.
- CORRIDI C.: *Faune pleistoceniche del Salento - 2. La fauna di fondo Cattie, Maglie, Lecce*. Ed. Scient. del Mus. Com. di Paleontologia di Maglie. Quad. n° 3: 7-30, 19 tabb., XVII tavv. Maglie 1987.
- COSTA O. G.: *Fauna del Regno di Napoli, ossia enumerazione di tutti gli animali*. (III-XV), 1-23. Napoli 1839.
- DE GIULI C.: *La fauna di Maglie (Lecce)*, in *Vertebrati fossili italiani*. Catalogo della Mostra. Ed. Mus. Civ. St. Nat. Verona: 241, 2 figg. Verona 1980.
- DERMIZAKIS M. D.: *The importance of fossil mammals in reconstructing paleogeography with special reference to the pleistocene Aegean Archipelago*. Ann. Geol. des Pays Helleniques. 29: 808-840, 1 fig. 3 tabb. Athènes 1978.
- FICCARIELLI G., MAGNATTI M., MAZZA P.: *Occurrence of *Microtus (Allophaiomys) gr. pliocenicus* in the Pleistocene lacustrine Basin of Colfiorito (Umbria-Marchean Appennine, Central Italy)*. «Boll. Soc. Paleont. It.», 29 (1): 89-90, 1 fig. Modena 1990.
- FLORES E.: *Catalogo dei mammiferi fossili dell'Italia meridionale continentale*. Atti Accad. Pont., 25: 3-47, 1 tavv. Napoli 1895.
- RUIZ BUSTOS A.: *Consideraciones sobre el proceso de especiación. Paleomammalia*, 2 fasc. 2: 1-37. Madrid 1989.
- SALA B.: *Fauna a micromammiferi del Pleistocene superiore rinvenuta presso S. Vito di Laguzzano (Vicenza) nei monti Lessini Orientali*. Ann. Un. di Ferrara, n.s., sez. IX, Sc. Geol. e Paleont., 5, n° 7: 125-145, 7 figg. Ferrara 1973.
- TOSCHI A.: *Fauna d'Italia. 7 mammalia*. Ed. Calderini, Bologna 1965.